

Le tecnologie informatiche che consentono la comunicazione superando fusi orari e lingue diverse diventano oggi determinanti

Imprese, per lo sviluppo ora serve la collabor@tion

Udine

Oggi chi non è on-line è fuori dal business. Oggi, la differenza la fa la velocità nella risposta. Più veloce è l'impresa ad elaborare progetti, a relazionarsi con clienti e fornitori, maggiori sono le opportunità di concretizzare nuovi business. Ma come essere veloci se le imprese sono sempre più frammentate, delocalizzate, spesso con unità locali distanti migliaia di chilometri, con fusi orari diversi e con tecnici che parlano lingue diverse? La risposta c'è: sono le tecnologie informatiche della collabor@tion. In molte imprese mondiali, come Ibm, sono già pienamente adottate.

Ma qual è la situazione nelle imprese del Fvg? In quali settori specifici potrebbero, se applicate, portare maggiori benefici? Di cosa hanno bisogno per utilizzare al meglio queste tecnologie? Friuli Innovazione e Ibm, in collaborazione con Confindustria Udine e Università di Udine, hanno avviato una ricerca alla quale parteciperà una decina fra le maggiori imprese del Fvg come Asem, Brovedani Group, Comune di Udine, Danieli Officine Meccaniche, Faber, Ferriere Nord, Snaidero, Rino Snaidero Scientific Foundation e VideoSystems. Altre saranno in breve contattate.

I risultati della ricerca saranno presentati, in

forma anonima, in un convegno la prossima primavera.

«Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Ict) rappresentano uno strumento per la competitività delle imprese e del sistema paese. Nei paesi in cui gli investimenti in Ict sono cresciuti, sono aumentati Pil e produttività. L'Ict per le sue possibili implicazioni - spiega il direttore di Friuli Innovazione Fabio Feruglio - è davvero una questione strategica non solo per le grandi imprese, ma anche per le Pmi. Oggi quell'insieme di tecnologie di largo uso individuale e che sono in gran parte sintetizzate come web 2.0, sono disponibili anche per le imprese. Da tempo si parla già di Enterprise 2.0. e dalle imprese ci si aspetta un crescente impiego per la gestione della conoscenza, il coordinamento di attività di gruppi di lavoro, la comunicazione e la collaborazione».

Per comprendere il balzo in avanti che consentono i nuovi sistemi comunicazionali introdotti da collabor@tion, Feruglio ha portato ad esempio il recente passato: «In nemmeno 15 anni siamo passati dal telefax e dalla posta tradizionale al fax e alla posta elettronica, dal telefonino allo smartphone. Ebbene - prosegue - queste tecnologie consentono alle imprese di fare leva sulla collaborazione tra le risorse umane, che hanno a disposizione nuovi strumenti per trasferire conoscenza, idee, progettualità, in tempo reale».